

SUPPLEMENTO GRATUITO AL NUMERO QUOTIDIANO DE "LA REPUBBLICA" SEZIONE ABBONAMENTO POSTALE, ARTICOLO 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA

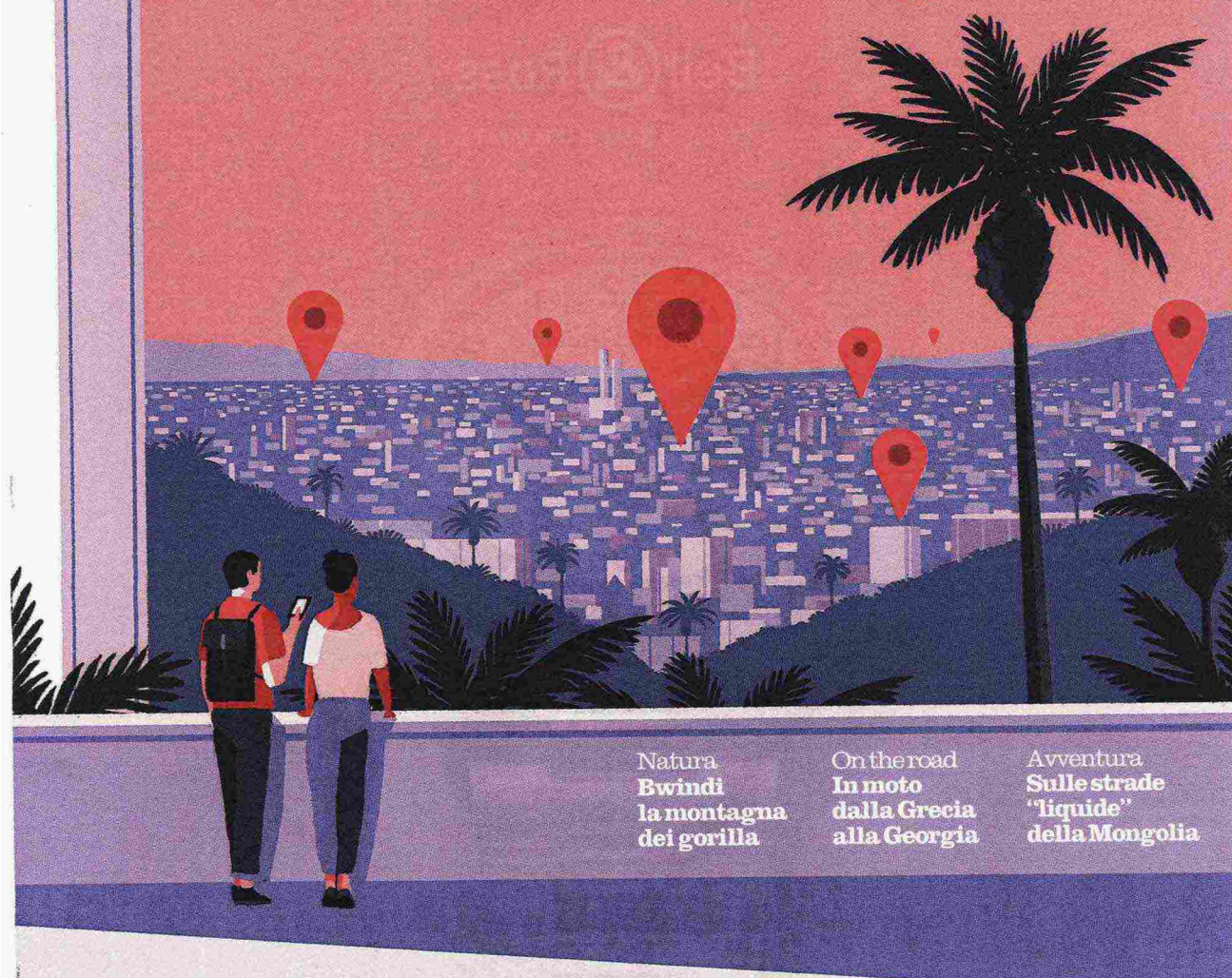
Album

LA REPUBBLICA
GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2018

viaggi

Nomadi digitali

Un'app tira l'altra: per cambiare rotta o scegliere last minute dove andare, come e cosa fare
Mutazioni tecno-sociali della vacanza e dei viaggiatori



Natura
Bwindi
la montagna
dei gorilla

On the road
In moto
dalla Grecia
alla Georgia

Avventura
Sulle strade
"liquide"
della Mongolia

smartphone travel

Un paio di app nuove e puoi girare il mondo

Esibite e condivise, hanno cambiato tempi e modi del viaggiare. Prima di Instagram la foto era ricordo, le mappe un obbligo e la pianificazione un diktat. Ora si cambia rotta e si prenota all'istante. Basta uno smartphone e la voglia di mettersi in gioco

GIULIANO ALUFFI

“**B**asta un paio di app nuove, e puoi girare tutto il mondo” si può parafrasare così, sostituendo la parola scarpe, l'indimenticabile Nino Manfredi di *Tanto pe' canta'* per descrivere l'evoluzione del nomadismo digitale, vale a dire

il turismo pianificato, vissuto, esibito, condiviso e commentato dagli italiani sugli smartphone. Lunghi dall'essere un semplice strumento in più, le app hanno il potere di cambiare, nel bene e nel male, l'esperienza stessa del viaggio e quindi il ricordo che ne avremo. Anzi, proprio app come Instagram hanno reso il ricordo delle vacanze assai meno importante di un tempo. «Pensiamo alle foto. Fino a qualche anno fa avevano una funzione intima: ravvivare, in chi le aveva scattate il ricordo della vacanza. Oggi, nell'era di Instagram, la funzione primaria è un'altra: le foto servono a comunicare con gli altri, anche con sconosciuti, sui social media, e a raccogliere consensi» spiega Marianna Sigala, direttrice del centro di Tourism Management dell'University of South Australia. «Con le app è cambiato anche il rapporto tra la vacanza e il tempo: fino a qualche anno fa si andava in vacanza, si scattavano foto, si scriveva magari qualche appunto su un diario di viaggio, e poi, tornati a casa, si riguardava tutto e si faceva un bilancio, magari

scrivendo un'email all'hotel per ringraziarli o per lamentarci, e poi si incontravano gli amici per raccontare loro le nostre vacanze. Oggi questo succede molto di meno perché tutte queste fasi – la riflessione, il feedback all'hotel, la condivisione con gli amici lontani – avvengono mentre siamo ancora in vacanza. C'è una contrazione temporale e una sovrapposizione di questi momenti una volta distinti. Vai al ristorante e, ancora prima di mangiare, scatti una foto del piatto e la pubblichi su un social network: non sai ancora il gusto del piatto, perché non l'hai assaggiato. Ma siccome lo esibisci su Instagram, tutti penseranno che sia delizioso».

«Una componente molto alta delle recensioni, intorno al 30%, viene fatta mentre si è ancora in vacanza» spiega Filippo Renga, responsabile dell'Osservatorio Innovazione Digitale nel Turismo del Politecnico di Milano. «Lo smartphone è uno strumento che spinge all'immediatezza. Ho un'emozione posi-

tiva per aver gustato un manicaretto? Lo recensisco adesso. Ho una bella cena di fronte a me? Scatto subito una foto e la condivido. L'impulsività trova il suo mezzo ideale, e questo porta a polarizzare le recensioni tra molto positive e molto negative: ciò che dà emozioni medie non sembra degno di finire sui social». Sono tempi veloci, questi, e lo smartphone dà la possibilità di organizzarsi al volo: «Il fatto di potere, se sono in vacanza e il tempo volge al brutto, cercare rapidamente alternative per passare il pomeriggio, ad esempio scoprire su un'app che nella città vicina c'è un bel museo, significa che posso anche permettermi una minore pianificazione della vacanza prima della partenza. Perché so già che potrò adattarmi. L'accessibilità di informazioni disponibili via smartphone ci induce a fare più affidamento di un tempo sulle "decisioni dell'ultimo minuto"». Anche se una forma di pianificazione,

seppure un po' diversa da quelle del passato, esiste, e cavalca gli hashtag e le mappe: «Non è raro che per farsi un'idea del luogo ideale per la vacanza, il turista compia prima un sommario sopralluogo virtuale con Google Maps. O che cerchi su Instagram gli hashtag della località, per vedere qualche foto suggestiva: una specie di viaggio prima del viaggio» spiega Alessandra Olietti, docente di comunicazione all'Università Cattolica e coautrice del saggio *Turismo digitale. In viaggio tra i click* (ed. Franco Angeli, 2018).

Una volta sul posto, il turista app-munito gode di qualche piccolo vantaggio psicologico sull'albergatore: «Ci sono tanti turisti senza prenotazione che, quando parlano con la reception di un hotel per informarsi sui prezzi, una volta sentita la cifra fanno qualche ricerca veloce e ribattono: "c'è un hotel che chiede 10 euro di meno a notte a 100 metri: o mi fa lo stesso prezzo o vado lì», spiega Sigala. «E c'è anche chi cerca di ottenere qualche sconto o favore in cambio di una recensione positiva su Tripadvisor». È una strana figura composita, quella del "turista da app", una figura sfaccettata come è sfaccettato lo schermo dello smartphone diviso in tante iconcine multicolori. «C'è il turista che prende il volo low cost, ma poi sceglie di soggiornare in hotel a cinque stelle. C'è chi vuole fare il viaggio in solitaria, però non disdegna di fare delle attività con le persone del luogo. C'è il turista enogastronomico che poi, invece di andare al ristorante pregiato, va a mangiare a casa di privati del posto conosciuti via app», spiega Olietti. «Non sono manifestazioni di incoerenza, ma segni della libertà offerta dalle app». La possibilità di decidere in pochi minuti visite a luoghi d'interesse ha reso più diffuso il costume di abbinare trasferte lavorative a momenti turistici: «È il fenomeno del "bleisure", neologismo che mescola "business" e "leisure": chi

si sposta in una città interessante per una riunione del lunedì, può decidere di arrivare il sabato e costruirsi usando più app

un piccolo itinerario turistico per la domenica». Magari senza impazzire dietro a orari e itinerari dei mezzi pubblici. «Un'app che trovo molto utile a questo riguardo è *Moovit*: permette di trovare linee metro, tram, per muoversi in tutte le principali città. E a differenza di tante app è veramente dettagliata», spiega Manuela Vitulli, travel blogger (pensierinviaggio.it). «Però, se trovare la metro o il ristorante nei dintorni è certo una comodità, per come intendo io il viaggio non voglio rinunciare alla possibilità di perdersi nel posto che visito, e quindi uso molto le app in fase di pianificazione e pochissimo quando sono sul posto». «Oltre alla loro praticità, le app servono anche per dare sicurezza alle persone» osserva Francesca Di Pietro, travel blogger (viaggiaredasoli.net) e psicologa. «Ci sono tanti che non hanno mai fatto una vacanza da soli, e all'idea di farla sono presi dall'angoscia. Sapere che parti con una dotazione di app che possono metterti in contatto con la gente del posto, o con viaggiatori che condividono un pezzo del tuo itinerario (come fa l'app *Travello*) ti solleva». Anche se nulla può sollevare di più della prospettiva di essere rimborsati se la vacanza non soddisfa: «Ben vengano gli strumenti digitali per dare più informazioni ai turisti, e anche i tour operator le sviluppano per rispondere alla domanda che c'è», commenta Nardo Filippetti presidente Astoi Confindustria Viaggi (che rappresenta il 90% dei tour operator). «Resta il fatto che i tour operator sono gli unici in tutta la filiera che si prendono la responsabilità, sia economica che giuridica, di ciò che promettono nei pacchetti turistici». E per questo non c'è (ancora) app che tenga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità dell'estate 2018



Round-abouts

round-abouts.com
gratis

Avvisa se qualcuno dei nostri contatti si troverà in un luogo dove andremo nello stesso periodo, così da pianificare un incontro. Dopo la creazione del profilo, basta aggiornare l'app inserendo giorni e luoghi



Travamigos

Travamigos.com
gratis

L'app per i viaggi di gruppo. Studiata per escursionisti e campeggiatori, ma adatta anche per tour improntati ad arte e cultura o festival, aiuta a trovare compagni di viaggio per qualsiasi destinazione



Flykuba

round-abouts.com
gratis

Con un budget di 100 euro si può prenotare un weekend al buio (in una capitale europea e in alberghi minimo 3 stelle). Con 150 euro si possono decidere i giorni in cui partire, ma non la destinazione



MyWoWo

flykuba.com
gratis

Startup italiana con ambizioni globali, MyWoWo è un accompagnatore turistico digitale, che racconta tramite file audio in 7 lingue scritti da esperti d'arte e viaggi i contenuti utili per conoscere le principali destinazioni



Komoot

Komoot.com
3,99 euro per regione
29,99 euro per tutto il mondo

Impostato il punto di partenza e la destinazione, l'app mostra i percorsi migliori (con navigazione audio e mappe offline) per escursionisti amanti del trekking, ciclisti che si muovono su strada o mountain bikers che viaggiano a contatto con la natura



TripCents

tripcents.co
gratis

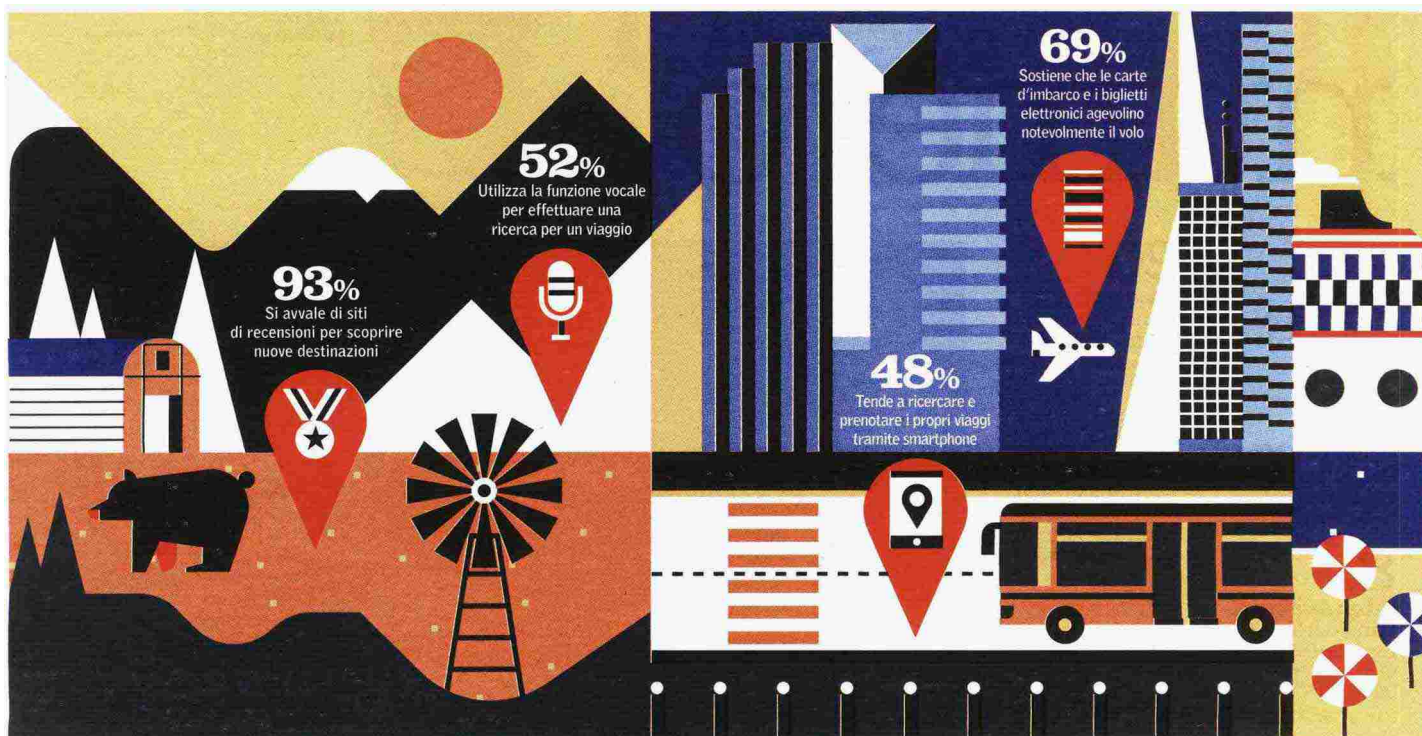
Decisa la destinazione di un viaggio che al momento non ci si può permettere, l'app calcola la somma necessaria e aiuta ad accumularla tenendo traccia delle piccole cifre mensili che si possono prelevare dal proprio conto fino a raggiungere la somma finale

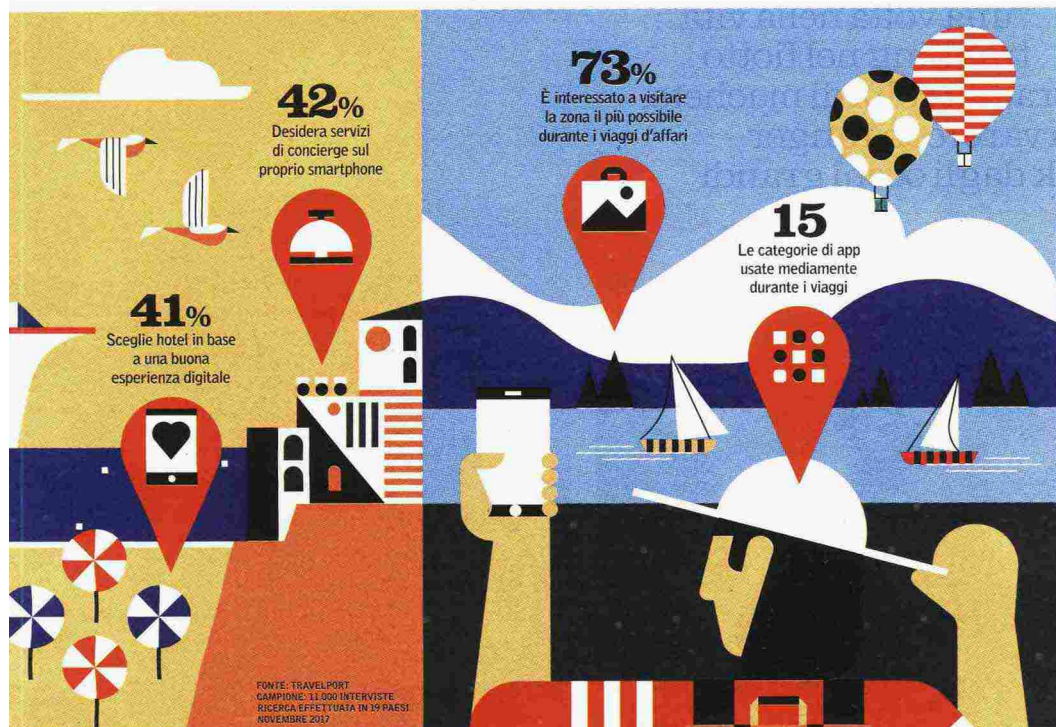


Bagbnb

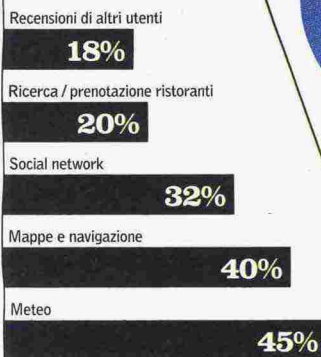
bagbnb.com
app gratis, prezzo servizio:
5 euro al giorno per bagaglio

Per chi, raggiunto un luogo, vuole muoversi leggero, c'è l'Airbnb delle valigie: permette di lasciare i bagagli nei locali pubblici convenzionati. Ad oggi offre il servizio in oltre 500 città nel mondo

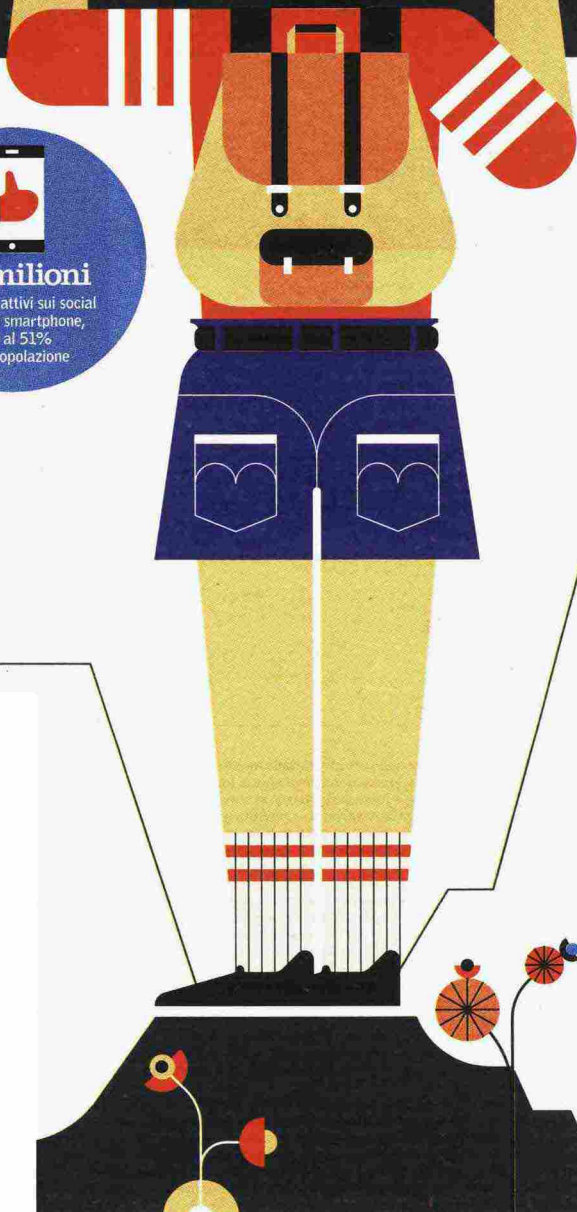
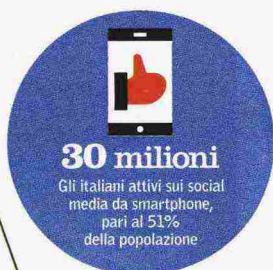




Come gli italiani usano le app in vacanza



FONTE: OSSERVATORIO INNOVAZIONE DIGITALE NEL TURISMO, POLITECNICO DI MILANO, INDAGINE DEL 2016



INFOGRAFICA: STUDIO MISTAKER

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.